

Sport

COPPA UEFA

Giornata d'oro per le quattro squadre italiane che centrano l'en-plein subendo un solo gol

Roma a valanga E Fonseca spegne la Dinamo

Appena sette minuti per capire che sarebbe stata una serata di gloria per la Roma. Al gol di Tommasi è seguita la doppietta di Fonseca, e per la Dinamo Mosca non c'è stato più nulla da fare. Infortunati Balbo e Totti.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Un portiere avversario per amico? È il massimo, per una squadra di calcio. Chiedete, please, alla Roma, che ieri sera ha marciato con la Dinamo Mosca, terza nel campionato russo grazie al numero uno Smetanin, che è pure il capitano. Questo Smetanin, che ha la faccia da povero Cristo, ha un cuore grande così: con due papere che entreranno nell'antologia del pallone, ha consegnato alla Roma la qualificazione al secondo turno di Coppa Uefa. Solo una Roma ancor più fessa di Smetanin potrebbe fare harahiri a Mosca, tra tredici giorni. Nel football può accadere di tutto, intendiamoci, e la difesa romanista non è certo delle migliori (Trotta e Annoni non sono certo il massimo della vita), epperò, suavia, solo una serata di straordinaria dabbenaggine potrebbe impedire alla squadra di Carlos Bianchi di proseguire la corsa in Europa.

Poi, Fonseca. Che è sempre in bilico tra il fuoriclasse e il mezzo giocatore, ma che ieri è stato più campione vero che inesperto. Due gol:

Roma
3

Sterchele, Annoni, Trotta, Aldair, Lanna, Tommasi, Di Biagio, Thern, Totti (11' s.t. Grossi), Balbo (32' Berretta), Fonseca (34' s.t. Bernardini). In panch.: Di Magno, Delvecchio.

D. Mosca
0

Smetanin, Yakhimovich, Nekrasov, Kolotovkin, Shtaniuk, Kobelev, S. Grishin, Tochilin (24' Tsishkov) Kuznetsov (22' s.t. Golisev), A. Grishin, Cheryshev. In panch.: Kleimenov, Gutshin, Artemov
ARBITRO: Sars (Francia)
RETI: 7' Tommasi, 18' e 42' (rigore) Fonseca
NOTE: spettatori 45.000; ammoniti Nekrasov, Shtaniuk, Di Biagio, Tommasi. Espulso al 53' Shtaniuk; serata fresca, terreno in buone condizioni

una splendida palombella moretiana, che ha buccato il portiere russo all'incrocio.

Trovarsi in vantaggio 2-0 dopo appena diciotto minuti, e contro un avversario che alla vigilia faceva sincera paura, è una bella storia. La Roma, grazie a Smetanin, ha potuto giocare con una certa tranquillità, scegliendo se usare fioletto, sciabola o spada. Un bel vantaggio, niente da dire.

Epperò, nonostante tutto, la Roma ha vissuto momenti di sofferenza, soprattutto nella ripresa. Quando viene attaccata la squadra di Bianchi si trova in difficoltà. La difesa non convince. Non ci sembra solida. Trotta è un onesto giocatore, non certo quello che ti dà il famoso qualcosa in più, mentre Annoni, bravo figliolo e idolo della curva (ieri sfoggiava scarpini giallorossi), ha i suoi bravi limiti. Così, in questa vittoria ha scritto la sua parte Sterchele, che è stato determinante nei momenti più delicati della gara. Come all'8', quando la Dinamo ha subito cercato di pareggiare i conti dopo il gol di Tommasi: sventato di Grishin S. e grande parata in tuffo. O come al 16', quando Kobelev ha trapanato la difesa romanista e si è presentato da solo davanti a Sterchele: tiro e grande riflesso del portiere. Il nuovo guardiano dei pali romanista è stato molto bravo anche al 50', quando ha respinto una punizione velenosa di Tishkov.

La Roma ha chiuso con i denti stretti, con Balbo uscito dopo appena trentuno minuti per infortunio, con Totti spedito sotto la doccia al 56' e con molti ragazzi in campo,



L'interista Maurizio Ganz, ostacolato da Mihali del Guingamp

Pain/Ansa

come Berretta e Grossi. La voglia di far bene ha occultato le assenze dei quattro squalificati (Carboni, Mori, Petrucci e Statuto), la vittoria ha dato ragione alla praticità di Bianchi, che non ci ha pensato su due volte a chiudere la gara senza punte (all'80' al posto di Fonseca è entrato Bernardini). Avrebbe fatto queste sostituzioni Mazzone ci sarebbe stato il processo al catenaccio, ma siccome Carlos Bianchi è argentino, allora è un profeta della concretezza.

La Dinamo ha sinceramente deluso. Molta corsa e poca tecnica, poco carattere. E poi quello Smetanin, che il sindaco Rutelli potrebbe

premiare con la cittadinanza onoraria della città. I russi hanno deluso pure con i tifosi. Cinque baldi giovanotti, in tutto, e tutti e cinque protagonisti, dopo il 2-0 di Fonseca, di una bella rissa sotto la tribuna Monte Mario. Forse l'alcool, forse la rabbia, hanno dato loro alla testa. Ma in tutto questo, alla fine, c'è stato il lato comico. L'altoparlante, a fine gara, ha fatto un annuncio per invitarli a non muoversi subito dopo la partita. In lingua italiana, si badi bene. Tifosi rissosi passi (è purtroppo nella norma), ma anche poliglotti... Beh, se non è stato grande calcio, almeno ci siamo divertiti. Qualche comica si è vista.

Guingamp

0

Wreh (28' st Moreira). (12 Moulin, 15 Assadourian, 16 Thomas, portiere di riserva)
Allenatore: Smerecki

Inter

3

Pagliuca, Festa (45' st Pistone), Fresi, Paganin, Zanetti, Ince, Sforza, Angloma, Djorkaeff (36' st Carbone), Zamorano (45' st Berti), Ganz (12 Mazzantini, 5 Galante).
Allenatore: Hodgson
ARBITRO: Diaz Vega (Spagna).
RETI: nel pt, 25' Ganz; nel st, 26' Djorkaeff su rigore, 42' Sforza.
NOTE: Angoli: 5-4 per l' Inter. Recupero: 2' e 3'. Giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni. Temperatura 12 gradi. Spettatori: 8.000. Espulso Jozwiak al 27' st per doppia ammonizione. Ammoniti: Ganz, Baret, Michel, Mihali, Zanetti e Lecomte

Inter, scorpacciata in terra bretone Il Guingamp affonda tre volte

NOSTRO SERVIZIO

GUINGAMP. Lo squadrone deve ancora scendere in campo, ma intanto questa Inter vince e può tranquillamente prepararsi a convincere. Ha liquidato con un 3-0 la «pulce» francese del Guingamp, ma non l'ha schiacciata come potrebbe far pensare il punteggio. La «grande armata» di mister Hodgson sa sfruttare quel poco che riesce costruire, ma la sua difesa in molte occasioni fa venire i brividi.

Dalla serie C alla A in tre anni, il posto in Uefa «azzeccato» con l'Inter e all'esordio europeo l'Inter carica di storia e di stranieri: per l'«En Avant» di Guingamp sembrava scontato un certo timore reverenziale. E invece la squadra del paesello bretone (ottomila abitanti) va subito alla carica e nemmeno a testa bassa: velocità, rapide triangolazioni e la difesa a tre di mister Hodgson è costretta a farsi in quattro. Ma lo scotto dell'inesperienza lo devono pagare: al 3' minuto Carnot si trova libero davanti a Pagliuca e riesce solo a fare un singolare passaggio al portiere. L'assalto del Guingamp prosegue e l'Inter è costretta a tamponare la situazione e si ritrova a dover scommettere su contropiede. E al 24' da un'idea di Ince nasce il gol che sblocca il risultato: lungo lancio dell'inglese verso Ganz che lascia sul posto il numero Mihali e si presenta davanti al portiere. Si ferma e dà l'impressione di essere a corto di ossigeno e di invensioni e, invece fa credere a Hugues di voler mettere al centro, il portiere abbocca e lui con un perfido sinistro gli fa passare la palla tra le gambe. Ma il Guingamp va sempre «En Avant» e dopo cinque minuti un mira-

bolante Pagliuca con un'istintiva zampata devia in angolo un tiro di Carnot, ancora una volta liberato dalla confusa difesa nerazzurra.

L'Inter potrebbe ancora speculare sull'ingenuità del Guingamp ma Zamorano, dopo aver rapinato un pallone appoggiato corto da Mihali al suo portiere, è capace solo di sparare sopra la traversa. E i bretoni ripartono: Fresi salva all'ultimo istante su Wreh, il centravanti liberiano che qualcuno vorrebbe cugino di Weah. Un attimo dopo con una botta parabola Foulon centra la traversa. Prima di rientrare negli spogliatoi il Guingamp potrebbe aggiungere un meritato pareggio: Festa svingola alla paesana in piena area, ma Wreh, di fronte all'insperato omaggio, si emoziona.

Nella ripresa il Guingamp riparte a tutta birra e al primo minuto Pagliuca respinge un uno-due di Baret. I bretoni insistono, ma non sfondano. Ci pensa invece il loro portiere a spalancare le porte a questa arrancante Inter: al 28' gran botta da fuori area di Djorkaeff che Hugues riesce solo a respingere proprio sui piedi di Zamorano. Il cileno deve solo avanzare verso la porta vuota: il portiere bretone si tuffa per cercare di strappargli il pallone, ma gli scardina una gamba: Ganz che Djorkaeff mette dentro con sufficienza. E siccome piove sempre sul bagnato il difensore Jozwiak dopo essere stato pestato da Zamorano reagisce con un calcio: il polacco si becca la seconda ammonizione e viene espulso. E poi Sforza con una botta da trenta metri trova il «sette» e il terzo gol umilia più del dovuto gli orgogliosi bretoni.

Diciannove anni dopo il famoso 6-0, i biancazzurri beffano nel finale i francesi del Lens. Espulso Favalli

Lazio, una vendetta firmata Chamot

LENS. Lenta, appannata, mutilata ma viva e incredibilmente vincente. La Lazio a Lens ha sofferto per 90 minuti di fronte ad una squadra non irresistibile ma ha avuto il merito di tirare fuori gli artigiani e di vincere nel finale. Contro i giallorossi (!) del Lens gli uomini di Zeman hanno saputo combattere, quasi con la stessa intensità di un derby.

La falsa partenza in campionato di sabato a Bologna influisce sui meccanismi della squadra che anche in Francia parte con le gambe troppo molli. Distanza esagerata fra i reparti e niente pressing. Non è la Lazio che Zeman sogna ma forse è la sola possibile in questo momento della stagione con una preparazione molto faticosa non ancora ammorzizzata. Il Lens fa paura soprattutto all'inizio. Terzo minuto, prima «falla» al centro della difesa: Chamot e Nesta non si allineano, la palla filtra per il cecco Smicer. Due passi palla al piede e tiro debole intercettato da Marchegiani. La paura aumenta con il passare del tempo perché non sem-

Colpo grosso della Lazio sul difficile campo del Lens, squadra che occupa il secondo posto in classifica nel campionato francese. I biancazzurri si sono imposti per 1-0, vendicando la sconfitta di 6-0 di 19 anni fa.

NOSTRO SERVIZIO

bra la serata adatta per una gara di contenimento: il terreno è scivoloso e la palla difficile da controllare. I francesi non danno respiro, una punizione di Vairelles viene deviata dal portiere biancoazzurro. Tra i francesi si mette in mostra Camara, grande estro e fisico possente. L'attaccante, originario della Nuova Guinea, sguscia sempre sul lato destro d'attacco, settore dove Favalli è perennemente in ritardo. Una sforbiata da antologia del numero sette del Lens dal limite dell'area passa ad un soffio dal

palo a Marchegiani battuto. Un gioiello.

La Lazio si fa vedere all'8' con un ottimo servizio di Signori in profondità per Rambaudi. L'allungo dell'ex atalantino è vincente ma, solo davanti al portiere, si perde in un tiro debole. Per dieci minuti la squadra di Zeman affronta gli avversari con più efficacia. Il centrocampo, però, non è in grado di rifornire adeguatamente la coppia Protti-Signori che si arrangiano. Grazie ad un assist del biondo numero undici, Favalli può

Lens

0

Nadon, Sikora, Dehu (25' pt Adjovi Boco), Regis, Delmotte, Deveve, Foe', Meyrieu, Camara (20' st Brunel), Vairelles, Smicer. (25, secondo portiere, Marichez, 6 Arsene, 18 Dalle').

Lazio

1

Marchegiani, Negro, Nesta, Chamot, Favalli, Fuser, Marcolin, Piovanelli (37' st Baronio), Rambaudi, Protti (33' pt Gottardi), Signori. (22, secondo portiere, Cudicini, 3 Fish, 19 Franceschini).
ARBITRO: Rowbotham (Scozia).
RETE: nel st al 40' Chamot.
NOTE: Angoli: 7 - 2 per il Lens. Serata piovosa e fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 25 mila. Espulso al 31' del pt Favalli per doppia ammonizione, entrambe per gioco scorretto. Ammonito Signori per proteste e Nesta per gioco falloso.

provare il tiro da lontano ma senza fortuna. Il Lens torna a farsi vedere con il «solito» Camara che alza di testa su un cross di Sikora. Sul terzino francese, Favalli (già ammonito) commette un fallaccio a centrocampo. Espulsione.

Un peccato perché la Lazio aveva guadagnato sicurezza e sfiorato il gol con Fuser in un'azione di contropiede. Per riequilibrare la difesa Zeman chiama fuori dal campo Protti e in serisce Gottardi. L'inferiorità numerica influisce sul morale della squadra che indietreggia. Due occasioni nel finale di tempo ancora per il Lens non concretizzate da Camara e Regis.

Grande affanno anche nel secondo tempo. Sulla sinistra Gottardi non tiene a bada Vairelles che dalla sinistra scodella cross a ripetizione verso il centro. Qualche pallone viene spazzato dalla coppia centrale Chamot-Nesta, su altri è Marchegiani ad intervenire di pugno. Il Lens è padrone del campo ma la Lazio riesce comunque a confezionare due occa-

sioni gol. Sulla prima Rambaudi non imprime sufficiente potenza di testa ad un cross di Signori; sulla seconda il bomber calcia di poco a lato dopo un'azione di calcio d'angolo. Ma la palla-gol più nitida della Lazio è sui piedi di Fuser. Dopo una volata sulla destra il nazionale dal limite dell'area colpisce secco, Nadon si oppone in angolo.

Subito dopo la Lazio si tira indietro e va incontro a momenti di panico. Nello spazio di dieci minuti di passione due incredibili errori sotto la porta laziale di Smicer prima e Vairelles dopo, a Marchegiani ormai impotente, graziano i biancoazzurri. A quattro minuti dalla fine il colpo di scena: punizione pennellata di Signori e corezione di testa vincente di Chamot. Dopo 90 minuti in trincea, alla prima apparizione in area avversaria, l'argentino risolve la gara. Gli ultimi minuti sono di sofferenza per i biancazzurri (palo sfiorato su punizione da Meyrieu) e poi il fischio finale dell'arbitro Rowbotham. Vittoria sofferta, per questo più bella.